



Monsignor Portaluppi e l'impegno dei cattolici nel settore creditizio

Memorie storiche. Sabato una giornata in ricordo del sacerdote che nel 1893 fondò la Cassa Rurale di Treviglio. Un aiuto ai piccoli agricoltori e ai poveri

PINO ROMA

Poco dopo il 1880 le condizioni dell'agricoltura italiana peggiorarono drammaticamente a causa di una diffusa crisi agricola che non fu contrastata da adeguate misure governative. Per venire incontro alle esigenze dei più deboli, la prima importante iniziativa fu assunta da Leone Wollemborg, discendente da una famiglia ebraica di Francoforte sul Meno.

Sull'esempio del movimento creato dal tedesco Raifaisen, fondò la prima Cassa rurale italiana a Loreggia, in provincia di Padova. Lo scopo era quello di concedere capitali a lunga scadenza e a basso interesse agli agricoltori maggiormente impoveriti durante la crisi, alcuni dei quali finiti in balia dell'usura e molto spesso obbligati a emigrare.

A partire dalla bassa padana, in breve tempo si moltiplicarono diffuse iniziative che facevano affidamento sulla responsabilità solidale e illimitata dei soci i quali, conoscendosi e frequentandosi quotidianamente, fornivano

valide garanzie di reciproco controllo. Attraverso l'individuazione dello scopo preciso della richiesta di prestito, si assicurava collettivamente la valutazione del rimborso e, allo stesso tempo, l'oculatazza dell'impiego successivo.

La maggior parte di queste iniziative fu stimolata dall'insegnamento di illustri personaggi cattolici dell'epoca, su tutti Achille Ratti - arcivescovo di Milano e, successivamente, Papa col nome di Pio XI - ed Eugenio Tosi, divenuto Vescovo di Milano.

Protagonisti principali di questo impegno sociale nel settore del credito furono anche molti parroci, che si adoperarono su vari territori affinché i piccoli agricoltori, pur non disponendo di sufficienti requisiti patrimoniali, potessero divenire soci di una Cassa rurale semplicemente presentando indubbi requisiti di moralità.

Tra questi prelati un ruolo di particolare rilievo lo ebbe Ambrogio Portaluppi, nato a Boffalora in provincia di Milano nel 1863, che all'Università

Gregoriana di Roma ebbe come compagni di studi proprio Achille Ratti e Eugenio Tosi, ai cui insegnamenti fece sempre riferimento. Dopo vari importanti incarichi, fu destinato alla parrocchia di Treviglio con la qualifica di canonico, divenendo nel 1913 prevosto della città.

Come collaboratori ebbe don Pompeo Ghezzi, con il quale condivise l'impegno per la realizzazione di varie opere in favore dei poveri. Nel suo nuovo ruolo, Portaluppi si rese conto ben presto della complessa situazione economica e sociale dell'allora piccolo centro del Bergamasco. Prese a cuore le tante esigenze dei suoi parrocchiani, soprattutto di molti contadini che lavoravano i campi circostanti al loro abitato e che non riuscivano a ricavare sufficienti risorse per offrire un decoroso sostentamento ai propri cari.

Giovandosi anche dell'aiuto di Ghezzi, si prodigò per la Costituzione di una Cassa rurale che riuscì a fondare e rendere operativa nel 1893. Due anni più tardi costituì il Comi-



Ambrogio Portaluppi (Boffalora sopra Ticino, 27 maggio 1863 - Milano, 7 dicembre 1923)

tato Lombardo per le Casse Rurali, qualcosa di molto simile all'attuale Federazione. L'eco della sua opera così lungimirante giunse all'arcidiocesi di Milano che lo nominò presidente dell'Unione Diocesana delle Associazioni Operaie ed Agricole. Nel 1890 creò inoltre sempre a Treviglio la locale Unione Operaia, considerata una delle prime alternative cattoliche alla pur lodevole attività svolta dalle Camere del Lavoro promosse dal socialismo.

La Cassa Rurale di Treviglio ha in più occasioni e con varie

iniziative celebrato il proprio fondatore. Sabato 2 dicembre il Consiglio di amministrazione ha programmato una giornata in ricordo di monsignor Ambrogio Portaluppi nella quale si terrà un importante convegno, al quale parteciperanno studiosi, autorità locali e numerosi soci della Cassa. Ricordare le antiche radici è il modo più efficace per costruire un futuro che sia in grado di evolversi al servizio della collettività, rimanendo fedele ai principi e ai valori fondativi della propria illustre storia.